



Maroni lascia solo il Cav sulla via del condono

- Il leader della Lega boccia la proposta della sanatoria fiscale: «No a colpi di spugna» Sull'Imu invece dice: «È divisibile»
- Berlusconi ora è più cauto ma insiste: la Corte dei Conti mi dà ragione. Smentito



NATALIA LOMBARDO
ROMA

serata dal procuratore: «Nessun parere favorevole al condono». Resta il fatto, conclude il procuratore, che l'evasione mostra dimensioni molto corpose. «Negli ultimi anni - rivela - solo di Iva e di Irap abbiamo registrato 47 miliardi di minori entrate». In soldoni è quasi la metà dei 100 miliardi di manovre correttive che i cittadini hanno dovuto subire negli ultimi anni.

LE FRODI

Quello della Corte sulla corruzione è l'ennesimo ammonimento sui comportamenti fraudolenti ormai ripetuto da anni, in passato valutato in 60 miliardi l'anno. Ma il procuratore Nottola non vuole fare cifre, e confessa «di essere stanco di ripetere sempre le stesse cose». Tanto per dare la misura di quanto appaia ormai irreversibile il dato sul «malaffare». A leggere la relazione di Nottola il fenomeno si infila in tutti i campi dell'attività pubblica. Frodi sui contributi comunitari, che specialmente per l'agricoltura hanno fatto perdere al Paese oltre 600 milioni tra il 2007 e il 2011. Stesso dicasi per la sanità, il degrado ambientale, gli illeciti nella gestione del finanziamento ai partiti. L'area a forte rischio, per il procuratore, riguarda le società a partecipazione pubblica, su cui tra l'altro la Corte non ha giurisdizione. Eppure è lì che si con-

centrano spesso le malversazioni più dannose, che restano agevolmente fuori dai controlli. Nottola cita il caso dell'Ama di Roma, che è solo l'ultimo di una lunga serie di scandali scoppiati nelle società pubbliche che sfuggono alla vigilanza dei magistrati solo in quanto società per azioni e non enti pubblici. Soltanto la giustizia civile (o penale) può intervenire, il che vuol dire che qualsiasi azione deve essere provocata da un ricorso. «Ma è assolutamente improbabile che un Comune faccia ricorso - dichiara Nottola - Finora si sono mossi solo un paio di volte». Quanto alla legge anticorruzione approvata a fine 2012, Nottola dichiara che «è stato un passo avanti», ma molte ombre pesano ancora sulla legislazione italiana. Prima tra tutte quella del falso in bilancio, che «nasconde la corruzione». In generale, quello che manca, secondo il procuratore, è un discorso serio sul danno all'immagine dell'amministrazione pubblica, che in questo modo perde di valore agli occhi dei cittadini.

«L'allarme lanciato dalla Corte dei Conti non è inedito, ma nonostante tutto resta sacrosanto e tristemente attuale. Il governo Monti ha infatti fallito sulla legge anticorruzione, producendo risultati modesti quando non dannosi, proprio in una fase in cui i pesantissimi tagli operati al sistema pubblico avrebbero dovuto indurre a una durissima lotta agli illeciti - commenta Rossana Dettori, segretaria generale della Fp-Cgil - a quelli commessi dalle funzioni politiche e dagli uomini dello Stato. Si è invece continuato a spennare il pollo lasciando troppo libere le mani dei ladri di galline».

Si è slanciato troppo in avanti, ha alzato la posta senza preoccuparsi delle conseguenze, Silvio Berlusconi, tutto per giocare l'azzardo della vittoria. Ma sull'ultima proposta shock si è trovato contro l'alleato appena riconquistato, il segretario della Lega Nord Roberto Maroni, che sul condono «tombale» ha messo, è il caso di dirlo, una pietra sopra. «Non mi piacciono i condoni, non mi piacciono questi colpi di spugna. Non esprimo un consenso a proposte di questo genere», ha detto il leader del Carroccio ieri mattina a Radio Anch'io, con un tono piuttosto tranchant. Non piace e «non è nei programmi» condivisi, prosegue Maroni, che suggerisce invece di combattere l'evasione con il «contrasto di interessi», ovvero la possibilità di portare in detrazione le ricevute così «da costringere chi presta servizi a emettere regolare fattura».

Semmai l'ex ministro dell'Interno trova «divisibile» la restituzione dell'Imu grazie alla «pace con Berna». Ma il suo disagio nasconde i maldipancia della base leghista che si ritrova di nuovo cannibalizzata da Berlusconi, oscurata sui media e nelle parole d'ordine, con la prospettiva di perdere la Lombardia.

Il Cavaliere infatti si preoccupa esclusivamente di correre la sua par-

tita personale, del resto non ha nulla da perdere, dice lui stesso, e rilancia promesse su promesse per vedersi vicino al «sorpasso» sul Pd. Ma ieri è stato un po' più cauto e ha avvisato: «Stiamo approfondendo quello che si può fare» sul condono tombale, ha detto a Studio Aperto, «e credo che prima del 24 febbraio avremo ancora delle cose positive da comunicare».

Una cautela forse dovuta all'impenarsi dello spread (anche se l'archivia come «stupidaggini»), alla scarsa credibilità che, nei sondaggi anche Euromedia, viene data alle sue promesse. Poco contano invece i dissensi degli alleati come quelli di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni (che da ex An dovrebbe essere più attenta alla legalità) boccia la «boutade» del condono sia perché, «nessuno ne ha parlato all'interno della coalizione», sia perché «i condoni generano un messaggio devastante sul piano culturale». Peccato che li abbiano votati...

L'ASSIST COLTO AL VOLO

Il Cavaliere però coglie a suo favore la dichiarazione del procuratore della Corte dei Conti Salvatore Nottola sul condono, da considerare «intuitivo e fondato» nel caso uno Stato voglia fare cassa e azzerare il contenzioso, ma che comunque può favorire l'evasione «invece di combatterla». A caldo, Berlusconi l'ha preso al volo come un assist: «La Corte dei conti ha confermato» quello che dico. In seguito, però, è arrivata la smentita del procuratore: «Nessun parere favorevole sul condono».

L'ex premier quindi si deve accontentare dell'assist di Wilbur Smith, scrittore di best sellers, che ha detto di «ammirare molto» Berlusconi tanto da voler essere «come lui». Al Cavaliere non importa nulla delle defezioni da parte della coalizione, né delle smentite. Vale l'effetto annuncio e tira dritto

nella sua campagna mediatica, soprattutto, ma ora anche con delle uscite fra la gente, col rischio contestazione come è avvenuto a Trieste. E ieri è entrato nella seconda «tana del lupo», se pure ammorbidito nel sorriso di Giovanni Floris che lo ha intervistato a Ballarò nella seconda parte del programma. Da solo, come è avvenuto per gli altri leader.

Per tutto il giorno il Cavaliere ha martellato i suoi messaggi elementari da tutti i media. Ma da un sondaggio Demopolis per Otto e mezzo risulta che gli italiani, in «larghissima maggioranza», non si fidano della sua proposta sull'Imu: per il 51% degli intervistati è una promessa elettorale poco credibile, per il 15% invece è un'idea giusta e realizzabile; per il 34% è una proposta auspicabile ma oggi non fattibile.

L'ex premier contra sull'effetto spot a ripetizione: su Twitter con l'hashtag #Berlusconi2013, o recitati come una litania sul (suo) Tgcom24, il canale al news Mediaset, o stamattina su Radio24. E nella propaganda visiva sui social network rispunta il nome di Forza Italia, del resto ha quasi fatto fuori dalle liste gli ex Alleanza Nazionale. Ora chiede anche a Oscar Giannino di rinunciare alla candidatura per non sprecare «voti utili» al Pdl. Ma il giornalista candidato premier gli rimanda la palla: «Si ritiri lui, è alla sesta volta. Le cinque volte precedenti ha sempre detto una cosa e fatta un'altra». E dopo le dure parole di Mario Monti anche Pier Ferdinando Casini lo boccia: «Parlare oggi di condono è pura irresponsabilità», anzi, è «un messaggio subliminale agli evasori» perché continuano «a fare i furbi» sentendosi protetti.

In realtà è come se l'ex premier stesse giocando, indifferente alle fibrillazioni dello spread e delle Borse, infatti si diverte persino a far rimbombare dal suo profilo Facebook l'ironico tormentone («i meme»), fotomontaggi con frasi su fondo nero con la faccia del Cav) che da giorni impazza sul web sul tema de «Berlusconi restituisce cose...». C'è chi dice, «Vi restituirò Costantinopoli... o il Piper», o «Corona», c'è Veronica che dice «Io non restituisco un c...» e, alla fine, c'è Berlusconi che rilancia: «Restituirò Monti alla Germania».

...
Condono tombale: il procuratore Nottola prima parla di «ragioni fondate», poi frena

...
Oscar Giannino: «L'ex premier mi chiede di ritirarmi? Lo faccia lui che è alla sesta volta»

...
Il leader Pdl si infila nel tormentone ironico su Facebook: «Renderemo Monti alla Germania»

L'ALLARME

«Cessione La7, batta un colpo l'Authority»

«Perché le autorità competenti continuano a tacere sulla vicenda La7? Non è un problema rilevante, per il pluralismo e per la concorrenza, l'esistenza in vita del terzo polo? Possibile che nessuno abbia a che dire sull'eventuale cessione della proprietà da parte di Telecom a un gruppo dichiaratamente inadeguato per il rilancio dell'emittente?». Ovvero Cairo Editore, ex Fininvest e Publitalia. Lo chiede il senatore del Pdl Vincenzo Vita: «Perché la società telefonica darebbe via il suo gioiello mediatico praticamente gratis?».

Ti Media è salita in Borsa del 1,15% mentre è scesa Telecom. Domani il Cda dovrà decidere sulla vendita dell'emittente. Ma potrebbe esserci un altro rinvio, se davvero Bernabè è contrario alla «vendita» de La7.

E nel Veneto aria di fronda verso Bobo

IL CASO

TONI JOP

Il consigliere regionale Bozza: al Senato voto Pd E Tosi si smarca da Maroni anche sull'Imu: «La sua abolizione non è sostenibile»

va cercato di articolare il giudizio della Lega sui cottillons elettorali di Berlusconi. No, ha detto, ai condoni tombali, ma sì alla restituzione dell'Imu, perché gli pare giusta. Tosi, invece, contemporaneamente, ha bollato l'Imu promessa: «Non è sostenibile», ha commentato sicuro di sé. Non è male: il maroniano Tosi smentisce Maroni, da Verona che sta nel Veneto dove il parterre sta frigen-

do con prospettive poco allegre per le alabarde. Ma sanno quel che fanno, e l'apertura di uno spazio «dialettico» tra Maroni e Tosi può ragionevolmente indicare che le manovre per riposizionare i poteri all'interno della Lega e la sua proiezione all'esterno sono in corso. Fin qui, par di capire, su base regionale: forse il nordismo maronista, pure nato da poco, è già in crisi.

Il fatto è che il Veneto non ha alcuna intenzione di offrire il suo bel corpo elettorale alle aspirazioni di Maroni, barbaro sognante per sé il governo della Lombardia; non al prezzo, ma è cosa nota, di una alleanza con Berlusconi che i leghisti veneti - bossiani e maroniani non passati all'incasso nelle liste - disprezzano più di Roma ladrona. Inoltre, altra cosa nota, girano sondaggi mai venuti allo scoperto ma mai smentiti, secondo i quali questa alleanza costerebbe al Grande Nord la perdita proprio della strategica regione governata da Zaia. Ecco allora la scelta di Tosi di smarcarsi

da Berlusconi ben più di quanto abbia fatto, timidissimamente, lo stesso Maroni: «Noi leghisti - ha detto il sindaco - siamo i primi a non credere a Berlusconi... come fa a dire che toglierà l'Imu quando appena un anno fa votò a favore della sua introduzione?». Tosi sta parlando ai suoi conterranei, e in seconda battuta anche a Maroni. Ai primi sta offrendo un analgesico per smorzare la sofferenza causata dall'alleanza con il Pdl, al secondo una gentile raccomandazione affinché non dia per scontato nulla di quel che vede, perché non durerà.

Tra l'altro, sempre nel Veneto è alloggiata la più gran tribù dei bossiani di ferro. Gente della prima ora che su quanto è accaduto ai danni del Cerchio Magico non ha dubbi: è stata una manovra - assicurano - ordita da Maroni, un fratricidio, un tradimento intollerabile. Ecco perché Santino Bozza, uno di loro, assicura che in tanti si venderanno votando Pd e Pdl. Lo specchio si è spezzato, ma cosa riflettono i frantumi?